

LA PRIMA COMUNIONE



«Domenica 24 giugno abbiamo ricevuto per la prima volta il Signore. Per noi quel giorno è stato un giorno di grande emozione. Accompagnati dal sacerdote siamo usciti dalla sacrestia e abbiamo fatto il giro della chiesa. Siamo andati all'altare dove ci aspettavano i nostri genitori. Al momento della Comunione siamo stati i primi a ricevere Gesù. Alla fine della santa Messa abbiamo offerto alla Madonna il bouquet di fiori che avevamo in mano. Poi abbiamo fatto le fotografie che ci rimarranno come ricordo di quel santo giorno.»

Michele e Christian

Assieme a Michele e Christian, che hanno fatto la prima Comunione, Mauro Soprano e Barbara Cecon hanno fatto la Comunione solenne, cioè hanno ricordato il giorno della loro prima Comunione dopo due anni, per essere più responsabili e impegnati nel seguire Gesù.

Sotto: Michele e Christian.
Sopra: Mauro e Barbara.



«Il pane di Dio
è colui che discende dal cielo
e dà la vita al mondo»
(Giov. vi, 33)

gia e beve la sua condanna» (1 Cor 11, 26-29).

La celebrazione dell'Eucarestia non è un momento marginale e isolato della vita, ma è un momento di autoverifica personale e comunitaria e deve diventare stimolo per correggere e cancellare fratture e divisioni affrontandole con coraggio. Ricevere il pane eucaristico significa accettare le proprie responsabilità anche di fronte agli altri: conosciuto Gesù e partecipato alla sua mensa, non si può non portare ai fratelli la buona novella: il Vangelo. Chi crede deve annunciare la certezza che la vita e la storia hanno un fine, sono aperte al futuro, che l'esistenza continuerà oltre la morte, per sempre.

«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame» (Gv 6, 35).

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui» (Gv 6, 55). «... e ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno» (Gv 6, 54).

I sacramenti e noi

L'Eucarestia

In questo numero continuiamo la presentazione dei sacramenti iniziata con il precedente bollettino parrocchiale. Il sacramento che proponiamo questa volta è l'Eucarestia.

Diciamo subito che l'Eucarestia è difficile da capire se non si parte dalla morte e resurrezione di Gesù. Gesù, durante tutta la sua vita, ha preparato i discepoli a credere alla sua Reale Presenza in mezzo a loro, anche dopo la sua partenza fisica:

«Chi riceve uno di questi fanciulli nel mio nome, riceve me» (Mt 9, 37).

«Chi accoglie voi, accoglie me» (Mt 10, 40).

«Dove due o tre sono raccolti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18, 20).

«Quanto avete fatto a uno dei miei fratelli lo ritengo fatto a me» (Mt 25, 40).

«Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20).

La promessa di Gesù di essere con noi, raggiunge la sua piena realizzazione nell'Eucarestia. Nell'Ultima Cena Gesù, spezzando il pane e facendo passare il calice del vino, ha anticipato il dono della sua vita, ha consegnato la sua persona perché diventasse utile per tutti gli uomini di ogni tempo e di ogni luogo.

Le chiese sono disseminate su tutta la terra, le distanze fra esse possono essere immense, ma il gesto di spezzare il pane e di bere il calice le unisce e le fa riconoscere. Le razze che compongono le varie comunità non importano: i discepoli del Signore si sentono legati perché prendono e mangiano lo

stesso Pane e obbediscono allo stesso comando del Signore: «Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo; prendete e bevete, questo è il mio Sangue. Fate questo in memoria di me».

Non dice: raccontate, rievocate o scrivete, ma chiedete qualcosa di più: FATE nello stesso modo che ho fatto io, e oltre all'insegnamento, ci ha lasciato anche la forza per riuscire ad essere fedeli discepoli: l'Eucarestia, la sua persona.

Per dirci la sua presenza quotidiana in mezzo a noi, ha scelto questo segno particolare che insieme è semplice e grandioso; è semplice perché composto di pane e di vino, due prodotti della terra e dell'umile lavoro dell'uomo e grandioso perché in quel piccolo pezzo di pane c'è Dio che si incarna nella nostra fatica e nella nostra speranza: in quell'ostia ci sono io, ci sei tu, c'è quell'altro e c'è Dio. Chi riceve l'Eucarestia non entra in comunione solo con Dio, ma anche con gli altri; e per non essere contraddittori, ma persone degne di ricevere il Pane, bisogna cambiare il cuore. Gesù, prima dell'ultima Cena, compie un gesto di profonda umiltà: lava i piedi ai suoi apostoli. In questo modo insegna l'atteggiamento che deve distinguere i suoi discepoli: quello del servizio che non aspira ai primi posti, ma ricerca l'ultimo. S. Paolo dice: «Chiunque in modo indegno mangia il pane e beve il calice del Signore, sarà colpevole del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno pertanto esamini se stesso, perché chi mangia e beve senza riconoscere il Signore, man-

Vite di país

Tra l'entusiasmo e la felicità di piccoli e grandi, è arrivato il fatidico giorno della chiusura delle scuole e l'attesa, durata nove lunghissimi mesi, si è finalmente conclusa. E poi, via i libri e i quaderni, le vacanze! Nessun rimpianto per la scuola appena finita, nessun attacco di nostalgia: non c'è tempo per questo genere di cose. Buone vacanze allora... e un arrivederci a settembre.

Questi i promossi nella scuola elementare di Dogna:

Classe prima:

Giorgio Pielli, M. Assunta Cozzi, Linda Di Gion, Paolo Pittino, Eleonora Cecon, Marco Cecon, Michele Pittino.

Classe seconda:

Ketty Vuerich, Francesca Fasciani, Michele Compassi.

Classe terza:

Christian Pittino, Luciano Landi.

Classe quarta:

Maurizio Pittino, Cesare Cecon, Daniel Pittino.

Classe quinta:

Dopo l'esame di licenza elementare, risultano promossi Cecon Barbara, Di Gion Paola, Soprano Mauro.

Il 22 maggio 1983, festa di Pentecoste, l'Arcivescovo di Udine ha dato inizio al V° Sinodo della Chiesa friulana di Udine. Il Sinodo durerà per cinque anni, dal 1983 al 1987. E' un fatto molto importante per il Friuli.

Che cosa è il Sinodo

E' un tempo di riflessione e di rinnovamento. Tutti i cristiani friulani con i loro sacerdoti sono chiamati a riflettere sul come stanno andando le cose in Friuli:

— come e quanto i friulani vanno in chiesa, al catechismo e se sono religiosi in famiglia e fuori casa;

— come viene fatto il catechismo ai bambini, ai ragazzi e ai giovani;

— cosa fanno le parrocchie per aiutare i più poveri e le persone in difficoltà;

— come i cristiani della parrocchia si interessano dei problemi del loro paese: disoccupazione, droga, famiglie in difficoltà, scuola, televisione,....;

— quali sono oggi i problemi e le difficoltà dei giovani, del lavoro, della famiglia, della vita del paese;

— quale impegno hanno oggi i cristiani nel lavorare con il loro sacerdote per il bene della parrocchia e del paese.

Oggi i sacerdoti riescono a fare ben poco da soli, perché la gente va poco in chiesa e perciò bisogna cercare altri modi per predicare il Vangelo del Signore. Ecco allora che tutti i cristiani sono chiamati a testimoniare il Vangelo nelle fabbriche, nei bar, nei cantieri di lavoro, nelle varie associazioni, nella scuola, negli ospedali, nella politica, nel divertimento, nelle situazioni difficili dove il sacerdote non viene accettato.

Come in tutto il mondo anche in Friuli in questi anni ci sono stati molti cambiamenti e in modo travolgente. In più la terra friulana ha dovuto affrontare la dura prova del terremoto. E il terremoto ha cambiato la geografia e la gente.

In questa situazione i cristiani del Friuli, con il loro vescovo ed i loro sacerdoti, hanno sentito il bisogno di fermarsi a riflettere sulla situazione per cercare poi la strada giusta e rimettersi in cammino. Ecco il Sinodo.

Il Sinodo, allora, è un fatto importante per il Friuli. Molto più importante di tante chiacchiere e illusioni; anche perché il maestro del Sinodo è il Vangelo del Signore e la guida è la grazia dello Spirito Santo che Gesù ha mandato a guidare la Chiesa.

Come si svolge il Sinodo

Il Sinodo vuole vedere la nostra situazione attuale per cercare di capirla, per riprendere il cammino nella storia. E' un lavoro che richiede cinque anni di tempo.

Si svolgerà in tre tappe:

1) Vedere e conoscere il Friuli oggi (1983-1984);

2) Valutare e capire la situazione friulana (1984-1986);

3) Prendere decisioni e fare scelte per andare avanti nella nostra situazione (1986-1987).

Tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo al Sinodo: professori di università e lavoratori di fabbrica, uomini di cultura e mamme di famiglia, lavoratori dei campi, uomini di politica, professionisti, sacerdoti, suore e soprattutto i giovani, che dovranno guidare il Friuli nel 2000.

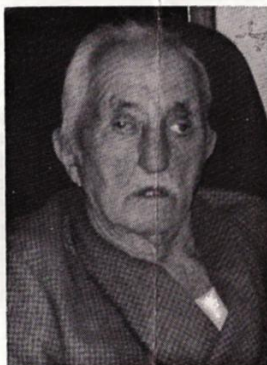
Il lavoro del Sinodo si svolge in tutte le parrocchie del nostro Friuli e viene guidato da una Commissione centrale con a capo il Vescovo.

Pentecoste 1984

Il 10 giugno, festa di Pentecoste, si è conclusa la prima tappa del Sinodo. Per un anno (maggio '83-giugno '84) in tutte le parrocchie è stato fatto un lavoro per guardare alla propria situazione. Il lavoro di tutte le parrocchie è stato raccolto, letto e sottoposto alla riflessione nella giornata di sabato 9 giugno ai partecipanti al Sinodo, divisi in gruppi di studio. Tutte le parrocchie erano presenti attraverso i loro rappresentanti: 410 persone, in maggioranza laici, con i loro sacerdoti. Alla sera di Pentecoste, dopo aver ascoltato le relazioni del lavoro dei gruppi di studio, i 410 sinodali con il Vescovo hanno celebrato l'Eucarestia di ringraziamento e di lode al Signore a conclusione di questa prima tappa del cammino sinodale.

Anagrafe

Recuie eterne, Signor,
pai gnostris muarz



4 Peruzzi Omobono di anni 94, morto a Dogna il 3 aprile 1984 e sepolto a Dogna.

Gnove fie di Dio

Peruzzi Ellsabetta di Antonino e Pitino Cristina, nata a Tolmezzo il 31 agosto 1983 e battezzata a Dogna l'8 aprile 1984.

E' il dono del Risorto alla comunità dei discepoli terrorizzati ed impauriti per la violenza scatenatasi contro l'innocente, profeta della resistenza non violenta.

Pace a voi! E' l'annuncio che la chiesa continua a far risuonare di anno in anno in occasione della Pasqua del Signore, all'interno di una cultura di violenza e di morte diffusa sia all'Est come all'Ovest, al Nord come al Sud. Una cultura che purtroppo affonda le proprie radici nella religione dell'economia militarizzata e nella propaganda subdola dei mass media che propinano teorie giustificanti la ineliminabilità del nucleare e la necessità di fronteggiare il nemico ad armi pari.

Non è certamente questo l'humus che possa far rifiorire la pace, condizione per l'affermazione del diritto alla vita. ... Una pace pagata con un sempre più crescente sottosviluppo con uno sperpero di materie prime, in barba a sottoscrizioni di impegno politico per liberare dalla fame milioni di vite umane.

Urge promuovere una cultura non militarista anche per quanto concerne sicurezza e difesa, dal momento che la nostra nazione si è determinata per una svolta nucleare e per ciò stesso verso un possibile genocidio.

Tale cultura non militarista richiede la fine del sistema dell'equilibrio est-ovest e del divario sempre più abissale nord-sud.

Da credente penso di poter individuare nella prassi di Gesù i mezzi necessari, leggendoli nella sua esperienza di morte e di resurrezione.

Ne segnalo due: la mitezza e il perdono.

Questi atteggiamenti rendono possibile il cambiamento che consente di passare dalla logica vendetta alla logica di una resistenza non violenta all'oppressore fondata sulla verità, sulla giustizia.

Mitezza e perdono sono le vie maestre di una cultura di pace che educi l'umanità ad accogliere l'altro come persona e a superare l'ideologia del nemico attraverso un dialogo sincero.

Pace a voi! E' la vittoria sulla paura della morte. Chi ha paura della morte non può impegnarsi per la vita perché è prigioniero dei suoi ordini, è chiuso alla vita.

Pace a voi! E' l'amore in solidarietà con gli oppressi che diventa forza di liberazione dall'avidità e dall'egoismo.

Pierino Arcieri

(da «Mani tese», marzo-aprile 1984)

BOLLETTINO PARROCCHIALE
Edizione di DOGNA

O. BURELLI, direttore responsabile
Autorizz. Trib. di Udine n. 13 del 25-10-1948
Arti Grafiche Friulane, Udine, Via Treppo 1

FUARCE DOGNESE

E' un grido, un incitamento, una promessa... ma è soprattutto una speranza. E' un augurio alla squadra perché sappia sempre lavorare con la costanza e la serietà che finora l'hanno contraddistinta. E' un invito a tutti i dognesi, anche a quelli che sono lontani, a sostenerla anche nei momenti difficili, perché la Dognese è la nostra... e la vostra squadra. In bocca al lupo, allora... e **FUARCE DOGNESE!**

* * *

Nel novembre del 1982 è nato il Gruppo Sportivo Dognese che si è proposto di diffondere lo sport all'interno del paese, tagliato fuori quasi del tutto nell'ambito dell'attività sportiva. Le iniziative sono stante portate avanti tra la partecipazione e la soddisfazione dei dognesi e le promesse fatte all'inizio sono state mantenute: si è costituita la squadra di calcio e la squadra di corsa in montagna, che oltretutto ha già partecipato alla marcia non competitiva «Un gir tra i pins», in occasione della festa di S. Lorenzo, ottenendo buoni piazzamenti.

Ora l'interesse è maggiormente concentrato verso la squadra di calcio che milita, per il primo anno, nella III categoria, girone B del Campionato Carnico. Le amichevoli disputate prima dell'ufficiale inizio della preparazione, non hanno dato certo risultati positivi, ma i giovani non si sono mai lasciati abbattere. Hanno sempre partecipato agli allenamenti con serietà fin dal 1° aprile di quest'anno, quando la squadra ha cominciato la preparazione. Notevoli difficoltà si sono riscontrate nella ricerca del campo su cui disputare le partite casalinghe; infatti la Dognese deve giocare «in casa» sul campo di Trasaghis, a circa 40 km dal paese.

Questi sono i giovani a disposizione dell'allenatore *Taurian Renato*:

PORTIERI:

Baron Vittorio, 31 anni da Pontebba;
Pittino Stefano, 22 anni.

DIFENSORI:

Ambrosio Sandro, 34 anni da Udine. Si è trasferito da qualche tempo a Dogna;
Cecon Valter, 31 anni;
Pittino Dino, 28 anni da Pontebba;
Silipo Pino, 33 anni da Catanzaro. Si è trasferito a Dogna con la famiglia per ragioni di lavoro;
Tassotto Fabio, 23 anni;
Tommasi Sergio, 17 anni.

CENTROCAMPISTI:

Cecon Roberto, 24 anni;
Luca Pietro, 22 anni da Pontebba;
Peruzzi Silvano, 24 anni;
Pittino Fulvio, 26 anni da Pontebba;
Pozzecco Giorgio, 26 anni da Chiusaforte;
Quartucci Gioacchino, 28 anni.

ATTACCANTI:

Baron Italo, 29 anni da Pontebba;
Buzzi Italo, 20 anni da Pontebba;
Cecon Claudio, 25 anni;
Pittino Alessandro, 17 anni;
Silverio Stefano, 23 anni;
Taurian Luigi, 29 anni;
Tommasi Almer, 25 anni;
Vuerich Franco, 18 anni.

DIRIGENTE E ACCOMPAGNATORE:

Battistutti Eraldo.

MASSAGGIATORE:

Sgobaro Danilo.

SEGNALINEE:

Della Mea Placido Luigi.



Questo è il cammino della squadra alla... giornata di campionato.

1 TRELLI - DOGNESE 1-0

Sotto una pioggia torrenziale, in un campo reso impraticabile, ha esordito la neocostituita Dognese, sostenuta da un pubblico abbastanza numeroso, anche se le condizioni del tempo non erano ottimali. Nonostante la sconfitta la squadra è stata confortata dai lusinghieri commenti della stampa locale, che sono stati indirizzati in modo particolare all'ottimo portiere Baron, rivelatosi efficace in numerosi interventi.

2 DOGNESE - REAL 2-2

Nella sua prima partita casalinga la squadra ottiene un meritato pareggio, segnando prima con Cecon Roberto, poi con un tiro violento da lontano di Ambrosio Sandro. E... gli applausi del pubblico sono doverosi.

3 DOGNESE - CHIUSAFORTE 2-2

E' il primo derby del campionato e si rivela piuttosto infuocato fino dalle primissime battute. Parte molto bene la Dognese che si trova subito in vantaggio con un bel colpo di testa di Cecon Roberto. I dognesi però chiudono in svantaggio il primo tempo. Nella ripresa appare molto decisa l'azione della Dognese che, mettendo in mostra orgoglio e agnismo, riesce a pareggiare il risultato con la sua punta Taurian Luigi.

4 MERCATO TARVISIO - DOGNESE 5-2

E' la legge del più forte: la Dognese sembra partire battuta fin dall'inizio e, nonostante l'impegno, disputa molto demotivata un primo tempo in cui subisce le frequenti puntate offensive degli avversari. Nel secondo tempo la sua azione appare più concreta e si spinge avanti con maggior determinazione riuscendo ad accorciare le distanze prima con un goal di Cecon Roberto, poi su rigore con Taurian Luigi. Ma ormai, la partita per la Dognese, non ha più niente da dire.

5 DOGNESE - VAL RESIA 1-3

Prova deludente da parte della Dognese che, fin dal primo momento, è apparsa priva di idee e dell'agnismo che l'ha contraddistinta nelle partite precedenti: ne hanno approfittato gli avversari che sono riusciti a segnare tre goal in dieci minuti. Reagisce la Dognese che segna su rigore con Taurian Luigi. Nella ripresa la squadra tenta inutilmente di spingere per cercare di ristabilire il risultato, ma la partita si chiude con una sconfitta che fa riflettere.

6 AMARO - DOGNESE 2-1

Nonostante la sconfitta, conforta il fatto di aver visto scendere in campo una Dognese che ha offerto una soddisfacente prestazione. Ben disposti in campo, i ragazzi di Taurian sono riusciti a mettere in difficoltà gli avversari, anche se in attacco manca l'uomo risolutore, l'opportunist che sappia pienamente sfruttare i palloni lanciati dalle retrovie e dal centrocampo. Sfavoreta da un arbitraggio tutt'altro che buono, la Dognese non ha mai mancato d'impegno e ha cancellato la deludente prestazione casalinga contro il Resia. Buona la prestazione del portiere Pittino Stefano che ha degnamente sostituito l'infortunato Baron, al quale auguriamo di rientrare presto in squadra.

Cecon Stefania

**L'ALCOOL
RAPPRESENTA UN
PROBLEMA
NELLA TUA FAMIGLIA**

AL-ANON

Per le Famiglie e gli Amici degli Alcolisti

IN QUESTA ASSOCIAZIONE POTRAI:

- Incontrare altre persone che condividono i tuoi problemi
- Conoscere la malattia alcolica
- Ottenere la speranza alla dipendenza
- Migliorare i disastri familiari
- Riscoprire fiducia in te stessa

TELEFONARE:
O SCRIVERE (SI invia la massima riservatezza)

ALCOOLISMO - ASSOCIAZIONE AL-ANON

Sabato 12 maggio si è svolta una conferenza per illustrare i pericoli delle droghe in genere e dell'alcol in particolare. La riunione, organizzata e sostenuta dal dott. Massimo Dell'Utri, aveva lo scopo di ribadire la pericolosità della malattia alcolica, di riflettere sulla situazione locale e incoraggiare il lavoro di terapia di Alcolisti Anonimi che ogni sabato, dalle 15 alle 17, viene svolto a Chiusaforte con la partecipazione di alcuni dognesi. Speriamo che il discorso, molto importante per noi, non si fermi e ci sia l'impegno di risolvere i problemi dell'alcolismo soprattutto da parte dei familiari che hanno il problema in casa.